

PRIMA LETTERA AI TESSALONICESI

AUTORE, DATA E LUOGO DI COMPOSIZIONE – Non sussistono dubbi sulla paternità paolina di questa lettera. Paolo, Silvano (detto anche Sila) e Timòteo sono presentati come co-mittenti (v.1,1) ma, per quanto la lettera sia scritta in prima persona plurale, il pensiero di Paolo risulta dominante. La *Prima lettera ai Tessalonicesi* è in assoluto lo scritto cristiano più antico che possediamo, composto da Paolo intorno all'anno 50 d.C., mentre si trova a Corinto, durante il secondo viaggio missionario, a distanza di pochi mesi dalla sua predicazione in Tessalònica. Questa città, situata a nord del Mar Egeo, era la capitale della provincia romana della Macedonia. Luca racconta brevemente la fondazione di questa Chiesa (At 17,1-9). Paolo, Silvano e Timòteo devono essersi fermati a Tessalònica circa tre settimane, predicando il Vangelo dapprima ai Giudei residenti e poi anche ai pagani. Ben presto gli Ebrei del posto si mostrarono ostili verso i nuovi predicatori e li costrinsero ad allontanarsi da Tessalònica (At 17,1-10). Qualche tempo più tardi, mentre si trovavano ad Atene, Paolo, molto preoccupato per la giovane comunità (vv.2,17-3,5), inviò Timòteo (v.3,1) a Tessalònica per raccogliere informazioni sulla piccola comunità di credenti in Cristo. Dopo poco tempo, Timòteo raggiunse Paolo a Corinto con buone notizie (v.3,6). Sollevato dalla sua ansia, l'apostolo dettò subito questa lettera, usando espressioni di affettuosa amicizia; infatti, egli conosce i loro problemi perché gli sono stati appunto riferiti da Timòteo.

CARATTERISTICHE GENERALI E CONTENUTO – La lettera documenta la prima evangelizzazione di Paolo tra i pagani. L'apostolo rievoca ampiamente i momenti del suo incontro con i Tessalonicesi e le vicende immediatamente successive. In questi ricordi egli trova motivo di gioia e di consolazione (*capitoli 1-2*). Esprime insieme anche il desiderio di rivederli, per poter completare la loro formazione nella fede, forzatamente interrotta (vv.3,9-10). Il tema affrontato con maggiore urgenza è quello della condizione dei cristiani che sono morti: Paolo insegna che i morti non avranno alcun svantaggio al momento del ritorno del Signore, perché allora essi risorgeranno e, insieme ai credenti ancora vivi, saliranno in corteo verso il cielo (vv.4,13-18). Paolo non si oppone alla diffusa speranza di un ritorno prossimo del Signore, anzi pare condividerla quando dice “noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, ...” (v.4,15). Comunque egli ridimensiona questa speranza di una prossima venuta del Signore, ricordando che quel giorno è imprevedibile, perché il Signore verrà all'improvviso, come un ladro di notte (vv.5,1-3).

SCHEMA – Le parti più tipiche di questa lettera (i ricordi del tempo trascorso a Tessalònica e l'insegnamento sul giorno della venuta del Signore) sono intrecciate con elementi che ricorrono simili anche nelle altre lettere. La traccia della lettera è la seguente:

- Indirizzo, saluto e ringraziamento (1,1-10)
- Ricordi, gioia e preghiera (2,1 – 3,13)
- Esortazione alla santità e alla carità (4,1-12)
- Istruzione sul ritorno del Signore (4,13 – 5,3)
- Esortazioni alla vigilanza e concordia (5,4-22)
- Auguri e saluti (5,23-28).

PRIMA LETTERA AI TESSALONICESI – Sintesi generale

Paolo e i suoi collaboratori Timòteo e Silvano ringraziano Dio per la fede, la carità e la speranza nel “Signore nostro Gesù Cristo” (v.1,3) manifestati dalla comunità cristiana di Tessalònica, a cui è indirizzata la lettera. Essi esprimono tutta la loro gioia per l’opera esemplare dei cristiani di Tessalònica.

Quindi Paolo ricorda ai Tessalonicesi il periodo in cui sia lui che i suoi collaboratori operavano nella loro città, predicando il Vangelo, senza far valere la loro autorità di apostoli ma rivolgendo loro quelle amorevoli attenzioni “come una madre che ha cura dei propri figli” (v.2,7), esortandoli ad avere un comportamento degno di Dio (v.2,12). Inoltre, Paolo riconosce anche le sofferenze che la comunità ha dovuto affrontare, a causa dei Giudei e manifesta un vivo desiderio di tornare da loro.

Poi Paolo spiega, nella lettera, perché ha dovuto inviare tra loro il suo collaboratore Timòteo: per continuare l’opera di esortazione a perseverare nel loro cammino di santità. Ma ora che Timòteo è tornato, dando buone notizie sulla comunità di Tessalònica, Paolo esprime tutta la sua gioia ed è per lui una grande consolazione sapere che i Tessalonicesi, non solo desiderano vederlo, ma che perseverano nel loro cammino di fede. Pertanto l’apostolo invoca Dio affinché i cristiani di Tessalònica crescano nell’amore fra loro e “verso tutti” (v.3,12).

Per continuare a procedere nel cammino di santità, Paolo ricorda ai Tessalonicesi alcune regole di vita cristiana: non offendere o ingannare il proprio fratello e astenersi dall’impurità, trattando il proprio corpo con santità e rispetto, in quanto il corpo è sacro, quale membro di Cristo e tempio dello Spirito Santo. Inoltre i Tessalonicesi sono invitati a progredire nell’amore fraterno, a vivere nella pace, conducendo una vita decorosa. Poi Paolo rassicura i Tessalonicesi che sia i credenti già morti e quelli viventi risorgeranno alla venuta del Signore. [Alcuni cristiani di Tessalònica pensavano che quanti morivano prima della venuta del Signore sarebbero stati svantaggiati di fronte a coloro che erano in vita].

Quindi Paolo invita i cristiani di Tessalònica a vigilare, perseverando nel loro cammino di perfezione cristiana e poter essere così pronti alla venuta improvvisa del Signore. Ma non dovranno temere quando verrà il Signore perché essi sono “figli della luce” (v.5,5), avendo “la corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza” (v.5,8) ovvero sapranno lottare contro le tendenze della natura usando come armi le virtù teologali: fede, speranza, carità. Quindi Paolo trasmette le sue ultime raccomandazioni: vivere nello spirito di pace, di amore, nella letizia e nella continua preghiera, evitando di fare il male. Richiedendo di far

conoscere la lettera a tutti i fratelli, Paolo manda i suoi saluti e l'augurio che tutta la comunità di Tessalònica si conservi irreprezibile e pronta per la venuta di Cristo.